

Clara Sereni
Taccuino di un'ultimista
Milano, Feltrinelli, 1998



“Ebreo per scelta più che per destino, donna non solo per l'anagrafe, esperta di handicap e debolezze come chiunque ne faccia esperienza, utopista come chi, radicandosi in quanto esiste qui e oggi, senza esimersi dall'intervenire sulla realtà quotidiana coltiva il bisogno di darsi un respiro e una passione agganciati al domani”. In queste brevi righe introdotte la scrittrice riassume le tematiche centrali del suo diario, del taccuino di una donna impegnata sul fronte politico che ama

definirsi “ultimista” in quanto portavoce e paladina degli ultimi, di tutti coloro ai cui la società nega il diritto stesso di cittadinanza. Le quattro sezioni in cui si articola il libro di appunti della Sereni ripercorre le tappe salienti di una vita sostenuta da ideali granitici e sviscera ogni componente emotiva e psicologica che ha accompagnato e costellato la sua vita di successi e umiliazioni. Nella prima affronta la delicata questione del conflitto israelo-palestinese, rivendicando le sue radici ebraiche a cui rimane profondamente legata, e denunciando l'attentato a Rabin, vittima destinata della sua missione di pace, e la condizione di scampati all'odio razziale dei suoi connazionali, auspicando un intervento attivo dell'Occidente come promotore di accordi di cooperazione, interlocutore tra due popoli incapaci di dialogare. La seconda parte rievoca la sua famiglia di estrazione proletaria e di ideologie antifasciste, l'infanzia, l'adolescenza, l'abbandono della casa di origine a vent'anni e la prima fallimentare esperienza letteraria, seguita dopo diversi anni dal suo primo romanzo di successo, *Casalinghitudine*, e la sua militanza politica con i gruppi di estrema sinistra. Madre, scrittrice, moglie: ben presto arriva anche la carica di vicesindaco e con essa l'impegno di prestare ascolto ai bisogni silenti di coloro che non hanno voce nella storia dell'umanità. Difficile per una donna conciliare i diversi oneri lavorativi e familiari, sottrarre tempo agli affetti, ma è giusto farlo in nome di un ideale in cui credere. Infine le forzate dimissioni dalla carica politica, espulsa in quanto presenza scomoda che andava a scuotere assetti di potere consolidati col suo fare poco accomodante e per nulla propenso ad assecondare il potere maschile. La terza e la quarta sezione si presentano come aperta denuncia della pubblica amministrazione, dell'inadeguatezza delle strutture, della mancanza di assistenza verso i portatori di handicap, dell'emarginazione e del disagio sociale. E' doveroso offrire ai malati opportunità di interazione con la società, disposta ad accoglierli non con pietismo o assistenzialismo, ma con la consapevolezza del contributo che possono apportare e parallelamente promuovere una cultura del cambiamento a favore dell'integrazione. Solidarietà e crescita civile: è necessario crederci, mantenere l'emozione di un mito, di un'utopia che non sbiadisca col tempo.

Clara Sereni
Passami il sale
Milano, Rizzoli, 2002



Ci sono momenti, nella vita, in cui si sente la necessità di restituire qualcosa di ciò che si è avuto in sorte; momenti nei quali si decide di accettare una carica amministrativa, pur sapendo che il vortice degli impegni pubblici risucchierà ogni energia, al punto da frantumare gli equilibri familiari e alterare le relazioni sociali. Clara Sereni è passata attraverso uno di quei momenti, accettando la carica di assessore alle politiche sociali e vicesindaco nella sua città d'elezione: Perugia. Tanti i motivi all'origine di una scelta così impegnativa: un tributo ideale al lavoro politico del padre, esponente di spicco del PCI togliattiano; la voglia di incidere sulla qualità della vita nella propria città; il sentimento profondo di una scrittrice che vuole ritrovare l'unità tra lavoro intellettuale e impegno sociale; il desiderio di testimoniare la propria lotta contro le barriere dell'indifferenza nei luoghi dove queste barriere possono essere abbattute o rafforzate. Clara Sereni ci ha provato, e ce lo racconta in questo suo ultimo libro, scritto in uno stile rigorosamente semplice, sospeso tra la materialità confortante della vita di tutti i giorni e l'utopia impossibile del cambiamento. Ci ha provato, ma è uscita priva di energie dalla porta che aveva varcato poco prima, carica di entusiasmi e speranze. Il tempo: la politica è una piovra dai mille tentacoli, che cattura e impedisce di mantenere una parvenza di vita privata. Le scelte: difficile, se non impossibile, dare attuazione ad un disegno che entri in rotta di collisione con gli interessi costituiti. Destra e sinistra: quasi illeggibili diversità di intenti, distanze di strategie, differenza di cifra politica. Un libro sulla speranza di dare spessore non solo al tempo privato ma anche a quello pubblico; un libro sulle scelte per migliorare il microcosmo cittadino, sulla politica come differenza nella qualità di queste scelte. Peccato che la Politica (con la P maiuscola, e rigorosamente declinata al maschile) abbia distrutto queste speranze, bloccato queste scelte, impedito a Clara - alle tante Clare che ancora credono nella politica - di fare la differenza.

Biblioteca comunale “R. Fucini” - Via Cavour 36 - Empoli (FI)
Tel. 0571/757840 Fax 0571/757832
URL: <http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/biblioteca.htm>
E-mail: biblioteca@comune.empoli.fi.it

A cura di Francesca Palareti

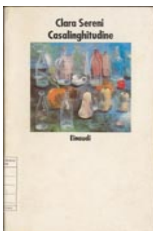
Biblioteca comunale
“Renato Fucini”
50053 Empoli (FI)

Incontro con
Clara Sereni



Giovedì 23 maggio 2002, ore 17.00
Cenacolo dell'ex convento di
S. Stefano degli Agostiniani
Via de' Neri, 15 - Empoli

Clara Sereni
Casalinghitudine
Torino, Einaudi, 1987



Romanzo scandito da ricette culinarie, il lavoro di Clara Sereni ha un tono intimista e autobiografico, consentendoci di ricostruire il lato privato di una famiglia pubblica (il padre, Emilio Sereni, fu un funzionario di spicco del Partito Comunista). Le ricette, semplicissime, quasi elementari, sono presentate per tipologia di piatti (primi, secondi, verdure...), e associate ciascuna a frammenti di ricordi e di vita, in cui la casalinghitudine, intesa come attacco alla materialità della riproduzione domestica, diventa una possibile modalità di riappropriazione della propria storia individuale. Questo splendido romanzo è stato trasferito sulle scene in una delicatissima pièce teatrale.

Clara Sereni
Manicomio primavera
Firenze, Giunti, 1989



Sotto un titolo ispirato ad una struggente lirica della poetessa Sylvia Plath, Clara Sereni raccoglie tredici racconti brevi, nei quali oltrepassa sempre, con dolore e pietà, la sottile linea di demarcazione tra salute e malattia, normalità e follia, benessere e disperazione. La condizione umana è fragile: basta un nulla per incrinare la perfezione di un momento;

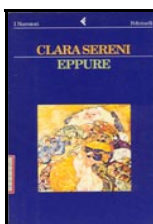
vivere a metà, smarrirsi lungo la strada della vita risulta più normale che mantenere l'equilibrio, quel "prodigio effimero e precario, un'alchimia di cui ad ogni momento ciascuno può perdere il segreto". Gli ultimi sette racconti, idealmente legati fra loro, sono flash di una stessa vita: quella di una madre alle prese con l'handicap del proprio figlio. La donna cerca di rubare alla fatica del dolore quotidiano qualche attimo di felicità, ma ha imparato a scalare i più alti picchi di disperazione.

Clara Sereni
Il gioco dei regni
Firenze, Giunti, 1993



Il romanzo ripercorre la vita di tre generazioni della famiglia Sereni, che per scelta e per destino si trovano al crocevia delle grandi trame del secolo: i movimenti rivoluzionari in Russia, la prima guerra mondiale e la seconda, le galere fasciste e i lager nazisti, il comunismo di Stalin, il sogno sionista. A volte vittime, a volte vincitori nei conflitti tragicamente concreti e nelle battaglie ideali del secolo appena concluso, i protagonisti di questo libro sono uomini che, per mostrarsi esemplari, si sono negati ai sentimenti; sono donne spesso apparentemente quiete nelle pieghe di una consueta subalternità, attente però a lasciare traccia di una presenza tutt'altro che marginale, e a tratti memorabile. E tutti, uomini e donne, emergono da queste pagine con la ricchezza di emozioni, percorsi e motivazioni di cui un'indagine storica tradizionalmente intesa non potrebbe mai dar conto fino in fondo, e che la scrittura letteraria restituisce invece alla complessità e alle contraddizioni della vita.

Clara Sereni
Eppure
Milano, Feltrinelli, 1995



Il libro raccoglie undici racconti brevi, tracciati a tratti lievi: quasi dei flash che illuminano per un momento, fissandola, la tragedia della normalità. Una anziana signora, in occasione di una dimostrazione a domicilio di prodotti di bellezza, si lascia incantare per un attimo dal sogno della giovinezza, scoprendo l'umiliazione del ritorno a se stessa; in un talk show televisivo di successo, una donna rimane prigioniera delle esigenze della fiction, raccontando una versione della propria

storia che la rende estranea alla vita nella quale ritorna, quando le luci della ribalta si sono spente; una bambina trova rifugio nel mondo della fantasia, scoprendo con dolore che i genitori, presi dalla fatica della vita di tutti i giorni, non hanno tempo per accorgersi veramente di lei; due handicappati si innamorano e decidono di vivere insieme l'avventura della vita, ma motivi di sicurezza li costringono a viaggiare su aerei separati, dividendoli già durante il viaggio di nozze a Parigi. Disperazione, silenzio, incomprendimento e impotenza non sono però le uniche dimensioni della vita umana: nell'ultimo racconto uno strumento di morte (un ordigno da disinnescare con l'intervento degli artificieri) si trasforma in strumento di vita, offrendo l'occasione ad un'intera città di scoprire una inedita dimensione comunitaria, in grado di restituire affettività e significato allo stare insieme.

Madame de La Fayette
Zaïde
Roma-Bari, Laterza, 1995
(presentazione e traduzione di Clara Sereni)



Conosciuta soprattutto per il suo romanzo psicologico "La principessa di Clèves", Madame de La Fayette è una delle figure più interessanti della narrativa francese del Seicento. Clara Sereni ha scelto un suo racconto breve, Zaïde, per farlo conoscere al pubblico italiano, traducendolo nella prestigiosa collana "I sonagli", dove scrittori italiani di primo piano si cimentano nella traduzione di opere straniere. La scelta di Clara Sereni cade su una deliziosa storia d'amore, segnata da un destino apparentemente ostile. Consalvo e Zaïde parlano l'uno lo spagnolo, l'altra il greco: ma basta tra loro il gioco di sguardi o il rossore del volto per tenere accesa in Consalvo la fiamma della passione. In pochissimi giorni l'uomo subisce una vera e propria metamorfosi, passando dall'innamoramento per la bella straniera alla gelosia più bruciante che sfocia in una ossessione senza speranza. Con un finale ad effetto, assieme moderno e antico.

Lucia Annunziata, Gad Lerner, Barbara Palombelli, Oreste Pivetta, Gianni Riotta
Si può! a cura di Clara Sereni
Roma, e/o, 1996



Si può reagire alla malattia mentale, rendendola compatibile con la normalità; si può far andare d'accordo le esigenze della produzione e del profitto con il rispetto della diversità; si può creare un circolo giovanile nel quale i ragazzi normali stanno insieme a quelli handicappati, guardando a ciò che li unisce, piuttosto che a ciò che li divide; si può praticare la psichiatria senza mai perdere di vista l'aspetto etico della professione. Cinque importanti nomi del giornalismo italiano sono chiamati da Clara Sereni a raccontare ciascuno una storia positiva di integrazione di malati mentali nella società. Il volume è apparso nel 1996, anno in cui è divenuta obbligatoria la chiusura definitiva di quel che restava degli ospedali psichiatrici, a quasi vent'anni dall'entrata in vigore della Legge Basaglia.